

LETTERA APERTA ALL'ERDISU

# «Non c'è posto ai Rizzi per gli studenti africani»

«Nessun giovane africano è stato ammesso alla casa dello studente del Polo scientifico dei Rizzi (114 posti in tre palazzine nuove di zecca, ndr) nonostante i requisiti in regola». Lo scrive Marhian Bissila in una lunga lettera aperta indirizzata alla dottoressa Magda Uliana, direttrice dell'Erdisu di Udine. Una missiva che però la stessa dirigente giura di non aver mai ricevuto. La lettera di Bissila, oltre a una lunga digressione sugli episodi di intolleranza verso gli immigrati italiani nel corso dei secoli in diversi Paesi tra cui Francia, Svizzera e Stati Uniti e a pesanti attacchi alla direttrice dell'Erdisu accusata di «atteggiamenti xenofobi», pone appunto la questione della presunta mancanza di posti nella casa dello studente dei Rizzi. «Coloro che frequentano le facoltà scientifiche ai Rizzi non hanno la possibilità - si legge - di abitare nella nuova residenza, pur facendo richiesta e avendo una buona posizione in graduatoria. Tutto ciò perché le strutture sono nuove e, come diceva un dipendente



La casa dello studente dei Rizzi ha 114 camere in tre palazzine

**>>** La direttrice Uliana: protesta isolata, rispettiamo rigorosamente la legge, solo chi ha i requisiti accede

dell'Erdisu, «il nostro cibo puzza e ci comportiamo ancora come nella jungla». Stessa cosa per i ragazzi cinesi che sono sta-

ti mandati via da là, perché non tenevano le loro stanze in ordine».

Ma la direttrice dell'Erdisu Magda Uliana, chiamata in causa dallo studente africano, non ci sta e respinge, documenti alla mano, qualsiasi accusa. «C'è una precisa graduatoria - spiega - e noi rispettiamo al mille per mille la legge. Chi ha modo di vedere i nostri alloggi e la qualità della vita che c'è, sa

che osserviamo il massimo rispetto per tutti gli studenti, sia per quelli comunitari che per quelli extracomunitari. Noi facciamo accoglienza in termini reali, non preferenze per qualcuno. Se il giovane che ha scritto la lettera, che tra l'altro a me non è arrivata, non è stato ammesso alla casa dello studente dei Rizzi significa che non aveva i requisiti, non c'è nessun'altra motivazione. Qualunque persona, anche esterna alla realtà universitaria, può prendere atto di come l'Erdisu concepisca e abbia puntato sul concetto di accoglienza "interna" verso i capaci e privi di mezzi. In viale Ungheria contiamo su 283 posti letto, sono quasi tutte stanze singole con bagno. E altri 114 ci sono al Polo scientifico. Per non parlare dell'accoglienza cosiddetta "esterna" dove sia in viale Ungheria che ai Rizzi le aule studio sono aperte sette giorni su sette».

La direttrice non nasconde che qualche difficoltà di relazione possa esserci, anche se si tratta di casi molto sporadici. «Non abbiamo avuto lamentele - dice - quella riferita nella lettera mi sembra una protesta isolata. Tra gli iscritti stranieri sono presenti diverse etnie: con alcune l'integrazione è più semplice, con altre meno, in particolare con qualche ragazzo che proviene da certi Paesi africani. Magari ci sono incomprensioni dovute alla lingua, non lo so, ma noi ci mettiamo d'impegno per superarle. In ogni caso rispettiamo rigorosamente la legge e io personalmente ho sempre favorito la rappresentanza di tutte le etnie. Mi si imputa anche di non voler sbloccare il "nodo" residenza, ma in realtà chi l'ha sbloccato? Solo pochissimi atenei in Italia, a Udine è ancora difficile da perseguire». (m.ce.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA